

numero, e scarfeggiaua l'obbedienza agli ordini buoni del Proueditore Gradenigo, e degli altri Capi. Ne intese il Senato il disordine, e mandouoi in diligenza Renzo da Ceri, perche con la presenza, e col nome stimatissimo di lui, si rinfrancassero gli animi, come anco auenne. Vi comparse; si accompagnò col Gradenigo, e con gli altri, e tosto si acquetarono i tumulti; si sgòbrarono i timori, e la Contadinanza, dentro già fuggitau, ch'era prima d'inutile, e grauoso peso, cominciò negli occorrenti lauori profitteuolmente à seruire. Queste pubbliche incessanti prouisioni, molto commoueuano il desiderio, e la deuotione de' priuati, per accorrere ancor'essi à tanti strignenti bisogni.

In cui va
Renzo da
Ceri.

Ele sopisse.

Bartolomeo da Mosto, Nobile Veneto, ne prestò frà gli altri vn gran saggio. Si offerì volontario di trasferirsi per mesi due con trenta huomini à sue spese, ò in Treuigi, ò in Padoua, doue più fosse stato di compiacimento. Fece lo stesso con dieci vn popolare di nome, Sabà, e portatifi in Padoua amendue, la munificenza del Prencipe propriamente remunerollì; insignito hauendo il Mosto del carattere di Senatore, e ricompensato Sabà in altra adeguata maniera. Combatteuasi nell'Istria in tanto con varij casi, non però considerabili; atteso che i lunghi disertamenti haueuano oramai ridotto in miseria estrema tutto quel Paese. Qualche accidente tuttauolta non tanto sprezzabile occorseui.

Offerta di
Bartola-
meo da Mo-
sto.

E di vn
suddito Sa-
bà.

Andando
ambi à Pa-
doua.

Incendij in
Istria.

Presentarono i Triestini, in numero di sessanta Caualli, e di trecento, e cinquanta Fanti, per mare, e per terra, vn'improviso affalto al Luogo di Muglia, da doue furono valorosamente scacciati; e tentatone vn'altro contra Dignano, lo stesso loro succedette.

I Triestini
sotto Mu-
glia rotti.
E sotto Di-
gnano.

Spinto altresì troppo coraggioso Andrea Soriano con soli cento Fanti, e nouanta Caualli leggieri dentro allo Stato Imperiale per miglia sedeci, mentre ritornaua indietro, fù assalito da Christoforo Frangipane, che gli tagliò tutta la militia à pezzi. Presto però sene risentì Sebastiano Giustiniani, fucessore suo. Incendiò senza remissione le Campagne, ed occupò il Castello di Osoppo, ancorche sopra vn'alto Monte piantato. Il Frangipane s'ingrossò poi fino al numero di settemila Tedeschi. Prese à patti Moco, e depredando, e rouinando, andò ad attaccare nuouamente la Terra di Muglia. Migliore fortuna non però ritrouò quiui di quella de' Triestini. Gli si affrontarono al solito li Terrazzani. Vi accorse di Capodistria Andrea Ciurano, Proueditore degli Stradiotti. Le femmine istesse del Luogo si affaticarono virilmente à portar terreno; forti in somma le muraglie; fortissimi li petti de' difensori, lo costrinsero à sloggiare, & ad allargarfi à suo gran costo; nè meno contento di ciò il Ciurano, at-

Andrea
Soriano
battuto da
Christoforo
Frangipa-
ne.

Sebastiano
Giustiniani
prende

Osoppo.
Il Frangi-
pane Moco.

E attacca
Muglia.

Vi va An-
drea Ciura-
no.

E lo respin-
ge.

taccol-